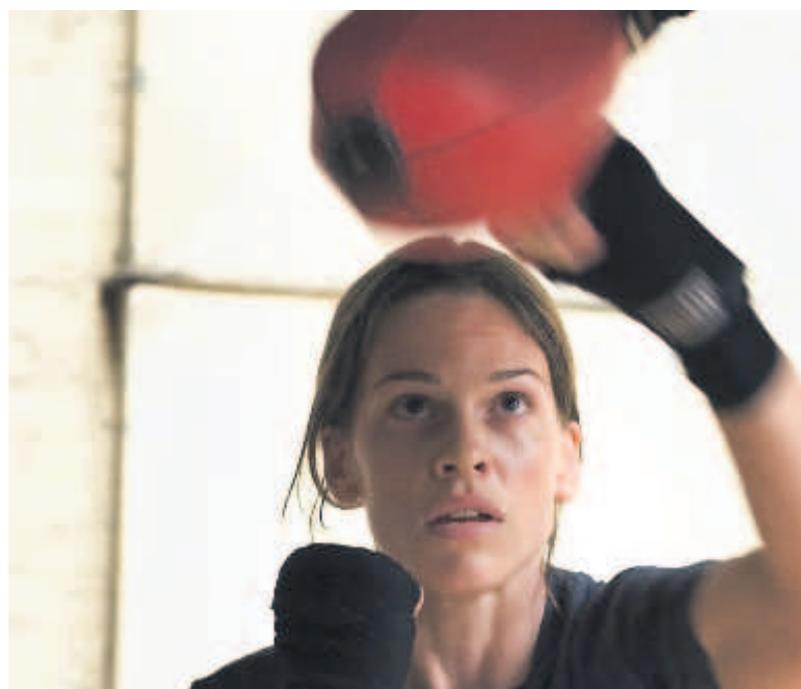




Hilary Swank un'attrice tosta che ama le sfide

Nota (e invisibile alla Disney) per ruoli duri come la Maggie di «Million Dollar Baby» parla chiaro anche al Giffoni Festival



Tipe toste Hilary Swank ai tempi di «Million Dollar Baby»

que, anche se non mi piacciono le discriminazioni della Disney, non nutro risentimenti. Pazienza, con Raimi aspetteremo un'altra occasione», ha commentato Hilary Swank, evitando con classe di agguantare che i suoi ruoli scomodi del transgender Teena Brandon (autentica, peraltro, la storia del «ragazzaccio» di *Boys Don't Cry*) e della pugilessa Maggie pietosamente soppressa dal coach Clint Eastwood, certo, le sono costati la lista nera della Disney, sempre maniacalmente vigile a non turbare gli umori delle famiglie del mondo.

Un altro bersaglio della combattente diva americana è stato il sistema sanitario americano, non estraneo al film *The Dallas Buyer's Club* in cui Matthew McConaughey è un elettricista del Texas realmente esistito, che fa contrabbando di farmaci anti-Aids per aiutare se stesso e altri malati contro il costo elevato di quei medicinali. «Lì, sono un medico - ha spiegato la Swank - ma, a parte il film, sulle garanzie sanitarie negli Usa ho la mia esperienza di quando girai *Boys Don't Cry* per soli tremila dollari: quell'anno non guadagnai altro e fui esclusa dalle tutele associative perché era necessario un reddito minimo di cinquemila dollari. Una bella ingiustizia».

FAN DI MUCCINO

La Swank ha in uscita anche *New Year Eve* («Una commedia divertente in cui sono la produttrice della celebre sfera di Time Square che si illumina per salutare l'anno nuovo») e *The Resident* («Ho il ruolo di un avvocato che si separa dal marito, va a vivere in una casa piena di atmosfere alla *Rosemary's Baby* ed è perseguitata dal vicino Jeffrey Dean Morgan»). Per il futuro, la diva americana progetta di girare un film con Gabriele Muccino: «Sono una fan di Muccino e da tempo stiamo parlando per valutare assieme dei progetti. Prima o poi, faremo un film assieme. Forse, anche più di uno».

Infine, la Swank ha elogiato il Festival di Giffoni e lo stile di vita italiano: «Quando avevo 16 anni - ha ricordato -, ho vissuto per due mesi a Milano e ho sperimentato direttamente la generosità e la capacità di accoglienza della vostra gente. Ho viaggiato molto ma non ho mai visto niente di simile. Quanto al Festival, Giffoni svolge un ruolo cruciale e unico, ponendo i giovani e i bambini di tutto il mondo in contatto con tanti film che per molti di essi sarebbe impossibile vedere a casa loro: quello che accade qui è straordinario». ●

PAOLO CALCAGNO GIFFONI

Non solo «Miele» (1 e 2), giganteschi pupazzi e «Follie» in maschera che volteggiano su lunghi trampoli. Al Festival di Valle Piana dedicato ai bambini e alle giovani generazioni del mondo è di scena anche la realtà dura, come quella raccontata dai film della sezione «Over 18»: crude e inconsolabili le esistenze borderline dei teppisti britannici di *Neds*, di Peter Mullan, e della ragazzina rumena di *Outbound* di Bogdan George Apetri -, troppo giovane per crescere il figlio, per finire in prigione e, persino, per evadere. O la dura condizione, superata per un giorno, dei giovani carcerati di Nisida: nel Giardino degli Aranci hanno partecipato a un laboratorio con gli artisti dell'affascinante mostra «Linkolns» che allinea una serie di vibranti e cromatici agganci tra apparenza e verità soggiacente.

E sul versante glamour del Festi-

val è spiccato il talento tostissimo di Hilary Swank, 37 anni, e già due Premi Oscar quale «migliore attrice protagonista» (*Boys Don't Cry* e *Million Dollar Baby*). Direttamente da Los Angeles, sorriso luminoso, fisico atletico e dichiarazioni dirette, l'attrice americana, «special guest» al Festival di Giffoni, ha confermato la sua fama di ammaliante fustigatrice che non le manda a dire, nel bene e nel male. Nel secondo caso, saranno fischiate le orecchie alla potente major Disney che ha messo il veto sulla sua partecipazione al nuovo kolossal in 3D di Sam Raimi (il regista di *Spiderman*) *The Great and the Powerful*, prequel del mitico *Mago di Oz*.

«Non ho mai lavorato in un film della Disney e non sarò nel cast nemmeno questa volta. I criteri delle scelte degli Studios, talvolta, si basano su motivi politici. Avevamo discusso a lungo del film con Raimi, un grande regista con cui mi ero trovata benissimo in *The Gift*. Comun-

IN SUDAMERICA

San Paolo del Brasile vuole il Giffoni film festival. la rassegna cinematografica diretta da 41 anni da Claudio Gubitosi: un gemellaggio dal 2012 al 2015 nello stesso periodo del carnevale.

nerà ad esibirsi anche all'Oratorio di Santa Cecilia ogni giorno a mezzogiorno sino alla fine del festival (con repertori cambiati, ma con uguale intensità e duttilità espressiva). Fra tanto altro grande jazz presentato al festival, da citare perlomeno il sassofonista Brandford Marsalis che, in duo e quartetto, ha esibito una musica robusta e piena di swing dall'umbratile espressività; e il super gruppo di ex davisiani guidato dal bassista elettrico Marcus Miller, con Herbie Hancock e Wayne Shorter, in forma strepitosa.

Di grande successo i concerti matutini, pomeridiani e di mezzanotte unicamente di gruppi italiani che si esibiscono al teatro Pavone, in onore dei 150 anni dell'Unità d'Italia. Sono alcuni fra i più creativi oggi in attività, e ognuno deve interpretare in apertura l'Inno di Mameli: ne sono venute fuori di ogni sorta e colore.

Il festival si chiuderà domenica, con i ritmi cubani di Eddie Palmieri e Chuco Valdes. ●